

LIBRO PRIMO CAPITOLO XI. 67

CAPITOLO XI.

De i Tempj, e d' altri pubblici Edificj nella Valle fra il Capitolino, e Palatino fin alle radici dell' Esquilino, della Via Sacra, Foro Romano, e memorie, che vi si vedono.

DEL Foro, e Tempio di Marte Ultore, edificato da Augusto, non ne restano rovine, se non sotto le case di particolari, e la Chiesa di S. Martina, meritevole d'esser visitata, e par bene, che io qualche cosa ne dica. Entrati in essa è a sinistra il ritratto miniato d'Anna Garzonza Ascolana famosa miniatrice del secolo passato. L'Altare a destra è dipinto da Lazzaro Baldi, quello a sinistra è del Cavalier Conca fatto da esso per divozione.

Su l'Altar maggiore vi è una buona statua giacente di S. Martina, e in alto s'ammira la tavola colorita dal gran Raffaello d'Urbino, dipintovi se medesimo, e S. Luca, che dipinge la Beata Vergine.

La facciata, e tutto il Tempio è di vaga, ma soda architettura di Pietro da Cortona, il cui deposito trovasi nel sito sotterraneo, il qual sito è ornato di diverse colonne antiche di mediocre grossezza. La Capella rotonda nobilitata di colonne, e rivestita di diversi marmi pellegrini, ha un Altare isolato ornato all'intorno di metalli dorati, disegno di detto Cortona, come pure è il bassorilievo in Alabastro candido di S. Martina in atto di orare, il cui corpo è sotto l'Altare in urna di Diaspro Orientale. Questo eccellentissimo Pittore a sue spese fece fare questa nobile, e sontuosa Cappella, facendo anche un decoroso legato all'Accademia de' Pittori.

Vi sono tre camere superiori, due son piene di pitture donatevi dalli Pittori Accademici, e di modelli di terra cotta, per li quali i giovanetti applicati alla scultura ne hanno ricevuto il premio nella pubblica Accademia, che si tiene ogn'anno nell'estate.